

to poi sempre, che siano tre, perche non si dee rendere il beneficio tale, quale l'habbiamo riceuuto, ma maggiore assai, & molte volte duplicato. Da che viene, che di loro vna stà con le spalle verso noi, & due ci guardano, dandoci perciò ad intendere, che nel ricambiare il bene fattoci, habbiamo da essere piu liberali assai, che quando siamo noi i primi à fare beneficio altrui, qual non si dee però fare aspettandone rimunerazione, perche chi questo fa, vsurario più tosto può essere detto, che liberale benefattore. Dicesi che le Gratie sono verginelle, liete, & ridenti, per mostrare, che chi fa beneficio non hà da usare alcuno inganno, ma farlo con animo sincero, & allegro. Ilche meglio conoscerà ancora chi porrà mente, ch'elle furono fatte ignude, & sciolte da ogni nodo, come di loro cantò Horatio, perche hanno da essere gli huomini insieme l'vno con l'altro di animo libero, e sciolto da ogni inganno, ignudo, & aperto. Benche Pausania scriue di non hauere trovato mai chi fosse il primo à fare le Gratie ignude, percioche già da principio le faceua ogn'vno vestite, & ch'ei non sà per qual cagione sia poscia stato mutato l'ornamento loro, sì che tutti le hanno fatte ignude, & i pittori, e gli scultori. Oltre di ciò mette, che Eteocle di Beotia fosse il primo, che ordinasse, che fossero adorate le Gratie, & fossero tre, ma non sà però quali nomi ei mettesse loro. Onde le nominiamo hora secondo, che da Hesiodo furono nominate, il quale ne chiamò vna Eufrosina, che vuole dire allegrezza, & giocondità, l'altra Aglaia, che maestà significa, & venustà, la terza Thalia, che viene à dire piaceuolezza. Et Homero ne chiamò vna Pasithea, quella la quale Giunone promette di dare per moglie al Sonno, s'ei vada à Gioue, & l'addormenta, & ne chiama ancora vna Gratia per nome proprio, la quale dice che fu moglie di Volcano, & che stette con lui sempre. Questa con beati veli in capo viene ad incontrare Thetide, quando ella vada a pregare Volcano, che le voglia dare armi per Achille suo figliuolo. In Grecia appresso de gli Elei haueuano le Gratie vn tempio, nel quale le statue loro erano di legno cò le vesti dorate, & haueuano la faccia, le mani, & i piedi di bianco Auorio. l'vna di loro haueua vna rosa in mano, l'altra, certa cosa fatta come vn dado: la terza vn ramo di mirto. Et di queste cose rendono questa ragione. La rosa, & il mirto sono di Venere, & perciò furono date à quelle, che per lo più sono con lei, & quella cosa quadrata significa i giuochi, che tra loro fanno le semplici verginelle con piacere suo, & di chi le vede, ilche

Gratie verginelle.

Eteocle.

mettesse loro
(fino qui)

Nomi delle
Gratie, Eufrosina,
Aglaia,
Thalia.

Pasithea.